

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

XVII domenica del tempo ordinario/B

26 luglio 2009

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6, 1-15)

[1]Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, [2]e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. [3]Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. [4]Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. [5]Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». [6]Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. [7]Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». [8]Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: [9]«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». [10]Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. [11]Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. [12]E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». [13]Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. [14]Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». [15]Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

“Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere”

La “montagna” è il luogo della preghiera, per eccellenza, è il tempio naturale di Dio. Per questa ragione Gesù Cristo sceglie i monti, le colline per la sua preghiera e meditazione personale, per il riposo della mente e del corpo. Egli si ritira sui monti e prega, prima dei momenti importanti della sua Missione. Sui monti compie miracoli e mostra la sua divinità e l'autentica messianicità. In estate, la maggior parte del popolo dei cristiani, sceglie come meta per le vacanze: il mare. Le vacanze al mare, però, più che risultare riposanti, stancano molto. La montagna, invece, è riposante per lo spirito e il corpo. Dopo Gesù, le montagne, sono state la meta di tanti santi, che proprio a contatto con la natura incontaminata e con un silenzio riposante, hanno ricevuto rivelazioni e doni soprannaturali.

“Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”

Gesù chiede agli apostoli, dove comprare il pane per sfamare tutta la gente che accorre ad ascoltarlo. Egli sapeva il miracolo che stava per compiere, ma ha voluto rendere partecipi gli apostoli. Ha voluto che essi si accorgessero del bisogno primario di tanta gente. Certo, gli apostoli non potevano fare miracoli ma dovevano scuotersi, sentire tanto amore, da impegnarsi con ogni mezzo per compiere il bene evangelico.

“C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci”

Un ragazzo, simbolo della generosità. Certamente questo giovane, si sarà recato spontaneamente dagli apostoli, offrendo quello che aveva: la sua colazione. Il suo buon cuore viene premiato e sulla base della sua generosità, il Maestro Divino, compie il miracolo. Un miracolo che ha un valore molto superiore a quello che accade nel racconto evangelico, perché, simboleggia un altro miracolo che si perpetuerà nei secoli: il miracolo eucaristico, cioè, la Transostanziazione. Esso è un termine filosofico usato in *teologia* per esprimere il cambiamento che avviene quando, nella *consacrazione* eucaristica, rimanendo le specie del pane e del vino, la loro sostanza si

trasforma nel corpo e nel sangue di Cristo. Il dogma definito nel concilio di *Trento* (DS 1652) non riguarda la terminologia filosofica, ma il concilio indicò che questa parola è molto adatta a spiegarlo. Spiegare come Cristo sia presente è un mistero di fede che le parole umane non possono spiegare.

“Rispose Gesù: Fateli sedere”

Gesù ritorna a sottolineare l'importanza del riposo del corpo, come abbiamo già visto nel Vangelo di domenica scorsa. Quest'attenzione del Maestro Divino ci fa capire quanto egli ci ama. L'accettazione della Passione è il grande segno dell'amore divino per l'umanità, ma, questo grande amore si manifesta anche nelle piccole attenzioni, come in questo caso. In un altro Vangelo leggiamo: *“Gesù sentì compassione e spezzò i pani”* La parola ebraica *rahamim*, traducibile con *«compassione»*, indica ciò che la madre sente quando il suo bimbo piange, e il gesto che subito fa: avvicinarlo al suo seno per nutrirlo con il suo latte e calmarne il pianto. La compassione, cioè sentire come nostra la sofferenza degli altri e avvicinarsi per confortarli concretamente, era un atteggiamento svalutato tra i popoli antichi, che esaltavano le virtù del guerriero: spietatezza, inesorabilità. Dio lentamente educò il suo popolo, Israele, a provare compassione, a sentire e a confortare la sofferenza degli altri. Una lotta che Dio ingaggiò nel cuore dell'uomo contro l'egoismo che occupava (e occupa) tanta parte nella vita umana. Così già nell'antico libro dell'Esodo troviamo Dio che chiama Mosè e gli dice: *«Ho osservato la miseria del mio popolo e ho udito il suo grido. Conosco le sue sofferenze e sono venuto per liberarlo»* (Es 3,7). Subito dopo, nel deserto del Sinai dove il suo popolo è fuggito e soffre la fame, Dio manda la manna. Nei lunghi anni in cui maestri del popolo di Dio sono i profeti, Dio continua a educare il popolo alla compassione. Così Isaia annuncia che Dio prova molta compassione verso i suoi figli, e li conforterà. Per dirlo, non trova un paragone migliore del pranzo festoso.

“Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì”

A sera la gente ha fame. Gesù, mosso da compassione, invita i dodici apostoli (le fondamenta del nuovo popolo di Dio) a dar da mangiare a tutte quelle persone.

Ma essi esitano. Per dar del pane a tutti occorrerebbe andare a far provvista nei villaggi vicini: una faticaccia e una grossa spesa. Preferiscono dire a Gesù che hanno solo cinque pani e due pesci, quasi a dirgli: *«Bastano appena per te e per noi. Gli altri si aggiustino come possono»*.

Ma Gesù non è di quel parere. Si fa portare i pani e i pesci, e, come Dio nel Sinai, prepara alla folla un pasto nel deserto. Egli compie gesti che saranno la liturgia mai dimenticata dalla sua Chiesa: *spezza i pani, rende grazie e li distribuisce* alla gente. Dio approva questi gesti, e le mani di Gesù compiono il miracolo: i pani e i pesci si moltiplicano, saziano tutti, e alla fine ne avanzano dodici ceste. Dodici come gli Apostoli che portavano quelle ceste per la distribuzione e la raccolta dei resti. La Chiesa, il nuovo popolo di Dio, *spezza il pane* e lo distribuisce.

In questo brano è il Signore che moltiplica i pani attraverso il suo figlio Gesù, ma i discepoli sono suoi collaboratori, partecipano attivamente al suo miracolo.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: @lleluia, animazione liturgica e messalino, ELLEDICI multimedia, 2007